Daniele Formica abbandona la Rai. L'attore farà un telequiz intitolato «Telecomando» per Berlusconi. Ecco i motivi del «divorzio»

La rivincita di Katia Ricciarelli. Dopo le polemiche alla Scala, un trionfo a Pesaro nella «Gazza ladra» di Gioacchino Rossini

Vedi retro

La Storia fuori dal frigo

Dagli anni Settanta un gruppo di studiosi riunito attorno all'Istituto Gramsci ha affrontato la rilettura dell'antichità Ecco i risultati e le molte novità

PASQUALE ROSAFIO

«Unfreezing the classics» Era l imperativo immaginoso di Moses Finley lo storico di Cambridge scomparso pochi anni fa «Scongelare i classici» significava far sprigionare dai testi il potenziale informativo superando una mera critica filologica delle fonti tutta interna all orizzonte e ai condizionamenti degli autori antichi e superando una tradizione che vedeva nel mondo classico il modello esemplare e irraggiungibile L «unfreezing» ha costituito in qualche modo la premessa anche dei nuovi apporti che sono venuti negli ultimi decenni dagli studi italiani di antichistica Solo che mentre nello stesso Finley questo scongelamento pur sciogliendo anguste impostazioni accademiche non rompeva la tradizionale continuità del mondo antico le ricerche dei nostri storici si sono mosse da una sorta di scomposizione che ha introdotto nuove cadenze nel corso della storia antica e ha fatto emergere passaggi e mutazioni negli stessi modi produttivi nella vita materiale oltreché negli assetti sociali e politici

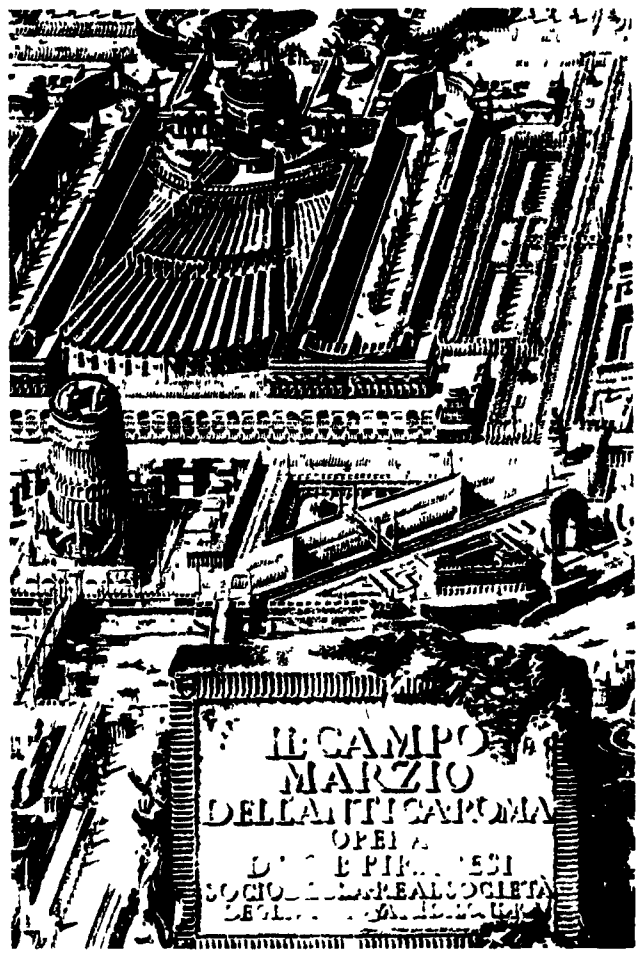
Questo approccio applicato a quattro secoli di storia romana dal secondo secolo avanti Cristo al secondo dopo Cristo cioè dalla fine della seconda guerra punica all età antonina – ha caratterizzato soprattutto la ricerca del gruppo di studiosi in prevalenza di ispirazione marxista ma anche di diverso orientamento che si sono raccolti attorno all Istituto Gramsci a partire dagli anni settanta Un lavoro che mettendo a fuoco soprattutto le forme della società schiavistica ha portato come è stato riconosciuto sulle «Annales» a «conclusioni che modificano profondamente la nostra concezione dell antichità» aiutandoci a «percepire le forze profonde in azione a scandagliare l antichità spezzandone la sua apparente unità» Un «unfreezing» massiccio dunque che si è avvalso di una collaborazione fino ad allora insolita tra storici e archeologi e quindi di un flusso notevole di nuovi dati forniti dall archeologia

Ma è poi vero che il passato abbia conosciuto solo approcci angustamente filologici? Lo stesso Andrea Giardina titolare di storia romana all Università «La Sapienza» di Roma che dirige il seminario di antichistica del «Gramsci» sottolinea la peculiare tradizione italiana di cui si è avvalso il recente rinnovamento degli studi «A differenza di altri paesi – dice Giardina – da noi ha occupato sempre un posto importante la storia della storiografia Gli storici italiani dell antichità hanno saputo rimeditare le opere gli indirizzi le correnti che hanno caratterizzato gli studi nel passato» Così per esempio sono rientrate figure come Ettore Ciccotti che nel «Tramonto della schiavitù nel mondo antico» compie il primo tentativo di misurare la visione marxista con i problemi dell antichità classica e Giuseppe Salvioli autore tra l altro de «Il capitalismo antico» Col lavoro degli ultimi anni secondo Giardina gli antichisti soffrono meno di un limite tradizionale dell isolamento accademico rispetto al dibattito culturale e agli interrogativi del presente Oggi la storia antica come del resto quella medievale e moderna affronta argomenti carichi di risonanze attuali fa incursioni in campi di indagine che un tempo erano territori quasi esclusivi degli studiosi di storia contemporanea.

I costumi sessuali e la condizione della donna

Questa naturalmente non è una prerogativa solo italiana di là dei diversi indirizzi di ricerca Dice Dick Whittaker docente di storia antica a Cambridge «Da noi ha avuto per esempio un ruolo importante l innesto della sociologia prima con Moses Finley e poi con Keith Hopkins che infatti prima di succedere a Finky ha insegnato proprio sociologia a Hong Kong e a Londra Sono emersi così temi di ricerca vicini alla sensibilità del nostro tempo per esempio la storia dei costumi sessuali e la condizione della donna nell antichità Un apporto essenziale è poi venuto dall archeologia e qui c è un grande merito degli italiani l archeologia è stata il veicolo di una massa di dati informativi che hanno consentito verifiche decisive delle fonti letterarie

Elio Lo Cascio docente di storia romana all Aquila indica altre differenze di percorso che hanno segnato la tradizione italiana «In Inghilterra – osserva – fino a due decenni fa nei programmi di insegnamento universitario la storia antica era concentrata e divisa rigidamente in periodi che riflettevano soprattutto la presenza di una tradizione letteraria imponente Ad esempio veniva esaminata l Atene del quinto secolo alla luce della lettura di Erodoto e Tucidide oppure si analizzava la Roma classica così come ci è illustrata da Cicerone Livio e Tacito Si ignoravano quasi completamente altri periodi che non hanno lasciato fonti e storici prestigiosi come Livio e Tacito In Italia si è fatto invece uno sforzo per superare questo limite Basta pensare appunto all interesse per il Basso Impero suscitato da Santo Mazzarino tra gli anni 40 e l inizio degli anni 50 con opere di notevole peso» Anche questa in fondo era un operazione di «scongelamento» che ha sciolto il luogo comune secondo il quale Basso Impero significava solo decadenza



Un disegno di Piranesi raffigurante Campo Marzio in età romana

Storici e archeologi: un rapporto nuovo

Ma come dicevamo al rinnovamento degli studi storici ha contribuito in misura notevole il rapporto vitale che si è stabilito con l archeologia «Si potrebbe dire che questa disciplina – dice Mario Torelli archeologo all Università di Perugia – sia tornata ad assumere originari quelli contenuti nel significato etimologico della parola «discorso sull antico» L archeologo oggi fa uso in maniera sistematica della documentazione materiale per una ricostruzione completa dell universo antico Mentre prima la sua ricerca era in gran parte assorbita dalla valutazione artistica che finiva essa stessa col soffrire di questa parzialità D altra parte gli storici che in passato ingorgavano i dati archeologici o li assumevano in modo episodico oggi fanno sempre più ricorso ad essi E, a loro volta gli archeologi sono sempre più attenti ai fenomeni storici Per questa ragione tendono ad annullarsi le differenze che si erano formate nei secoli e che avevano portato ad intendere l archeologia come disciplina ancillare e la storia come disciplina egemone e globale»

Su questi rapporti tra storia e archeologia insiste anche Emilio Gabba storico dell antichità dell Università di di Pavia che fu tra gli animatori di un incontro tra storici e archeologi prima che queta «sinergia» fosse attivata a tutto campo dal lavoro collettivo dell Istituto Gramsci «La storia antica – dice Gabba – specie in Italia si è fortemente legata all archeologia la quale trae ora impulso anche dalla crescente sensibilità ecologica e ambientale Questa sensibilità ha assecondato il fiorire della storia antica locale che non muove da intenti ideologici ma dal bisogno di ricostruire le proprie radici»

La parola «rinnovamento» lascia invece perplesso un antichista come Luciano Canfora che come è noto non si rinchiude nelle torri d avorio dell accademia né disdegna i campi di battaglia della storia contemporanea A Canfora non sembra il caso di considerare le ventimila copie vendute della «Storia di Roma» di Einaudi il segno di un risveglio di un interesse nel vasto pubblico per la storia antica «In fondo – dice – sono un isolotto nel mare dei libri di successo Se poi tralasciamo questi aspetti editoriali e guardiamo alla storia della cultura vediamo che c è stato un continuo "ritorno ai classici" Un ritorno nel tardo Ottocento quando il positivismo entrò in crisi Un ritorno nel primo dopoguerra quando Wilamowitz indicava nella repubblica di Platone un modello da contrapporre alla repubblica di Weimar e così via Non parlerei comunque di crolli e di rinascite In realtà c è stato un filo che non si è mai interrotto» Canfora tuttavia mette in rilievo la «grandissima novità» dell archeologia «Credo che si debbano citare senz altro i nomi di Andrea Carandini E poi di Filippo Coarelli e di Mario Torelli che tra l altro hanno grandi meriti di divulgazione» E gli storici? «Gli storici hanno posto domande più raffinate e concrete Ma non parlerei di «rinnovamento» come tratto peculiare del nostro tempo La storia della cultura è più complicata di quanto possa sembrare»

Ritrovate lettere inedite di Hemingway

Un collezionista californiano ha ritrovato un gruppo di lettere inedite di Ernest Hemingway (nella foto) La raccolta contenuta in una cassa assieme al dattiloscritto di *Verdi colline d Africa* comprende numerose lettere dello scrittore spedite a destinatari diversi tra il 1936 e il 1940 Ci sono anche 25 lettere della terza moglie di Hemingway A entrare in possesso della cassa dimenticata per 50 anni in un armadio è stato David Meeker un magistrato che da anni colleziona cimeli dello scrittore Meeker non ha voluto rivelare quanto ha pagato il suo ultimo «gioiello» Si sa solo che ha trattato con gli eredi di Richard Armstrong, il corrispondente da Cuba dell agenzia «International News Service» che con la moglie Jane era diventato molto amico di Hemingway quando lo scrittore negli anni Quaranta comprò una casa nell isola

È stato scelto il progetto per la biblioteca di Parigi

Il presidente Mitterrand ha scelto il progetto del giovane architetto francese Dominique Perrault per la biblioteca di Parigi Si tratta dell ultimo dei grandi progetti architettonici dell «era» Mitterrand La gigantesca biblioteca già definita «biblioteca di Francia» sorgerà su un area di sette ettari sulla riva sinistra della Senna I lavori dovrebbero iniziare nel 91 La spesa anch essa enorme, si aggira sui mille miliardi di lire Il progetto di Perrault che ha già firmato la scuola di ingegneria a Marne la-Vallée, è stato preferito agli altri tre giunti in finale uno elaborato congiuntamente dai francesi Philippe Chaix e Jean Luc Morel e due degli inglesi Jean Kaplicky e James Sterling Al concorso internazionale sono stati complessivamente presentati 250 progetti 110 francesi e 140 stranieri

In 15.000 commemorano Elvis Presley

Si sono ritrovati in quindicimila a Memphis nel Tennessee per partecipare alla gigantesca fiaccolata in onore di Elvis Presley Il 16 agosto del 1977 la star del rock n roll moriva all età di 42 anni Da allora il 16 agosto di ogni anno fans vecchi e nuovi del cantante si riuniscono davanti alla casa museo di Graceland per una notte di veglia Nel corso dell 88 sono stati 660mila i visitatori di Graceland La società che gestisce la «memoria» del cantante conta di incassare nell 89 tra biglietti e diritti d autore la bellezza di quindici milioni di dollari Un vero affare

Aperto a Londra il museo «bionico» del rock'n'roll

Ha aperto a Piccadilly nel rinnovato e celeberrimo «London Pavilion» il museo «bionico» del rock n roll È l ultima trovata del «Gruppo Toussaud» lo stesso dell omonimo museo delle cere I manichini che rappresentano le grandi star della musica giovane dai Beatles ai Rolling Stones da Bob Dylan a Bob Marley cantano suonano parlano e salutano L «opera» è costata la bellezza di venti miliardi di lire Ma l effetto dovrebbe essere sicuro «Abbiamo calcolato – ha detto il direttore Martin King – l effetto calamita del rock per i milioni di turisti che passano per Piccadilly Recupereremo l investimento in breve tempo» E in effetti il bilancio dei primi giorni del nuovo museo è più che positivo migliaia di biglietti venduti

Restaurata la prima insegna della Coca Cola

La pubblicità «originale» della Coca Cola una pittura murale di 95 anni fa è stata presentata ieri a Cartersville in Georgia dopo un accurato lavoro di restauro Si tratta del marchio poi divenuto famoso e dipinto direttamente sul muro della vecchia farmacia del paese Per recuperare il «prezioso» dipinto sono stati tolti ben 25 strati di vernice Quella di Cartersville è la più antica pubblicità della Coca Cola che si conosca La bibita fu «inventata» nel 1886 a Atlanta sempre in Georgia

ALBERTO CORTESE

Sta morendo Arcosanti, l'ultima utopia hippy

Nei dintorni del Sessantotto tra gli studenti delle facoltà di architettura il nome di Paolo Soleri era un po sulla bocca di tutti quasi quanto quelli di Marx Mao e Marcuse Non era un filosofo e neanche un «grande timoniere» solo un architetto torinese nato nel 1919 e volato in America nel 1947 alla scuola del grande pioniere dell architettura moderna Frank Lloyd Wright Ma con quei tre grandi condivideva un analoga carica di utopia pane quotidiano per il giovane movimento degli studenti nato da poco Un suo libro *Arcology – The City in the Image of Man* (un po la summa del suo pensiero teorico) mostrava futuribili immagini di città nel deserto ardite e gigantesche strutture ora sotterranee ora svettanti verso il cielo e proponeva insoliti sviluppi urbani immersi nella natura via dalla pazza folla delle città

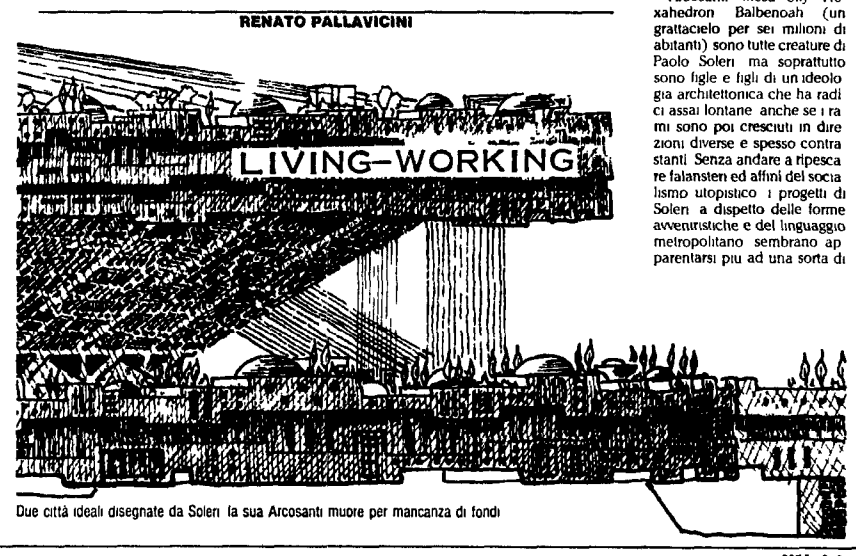
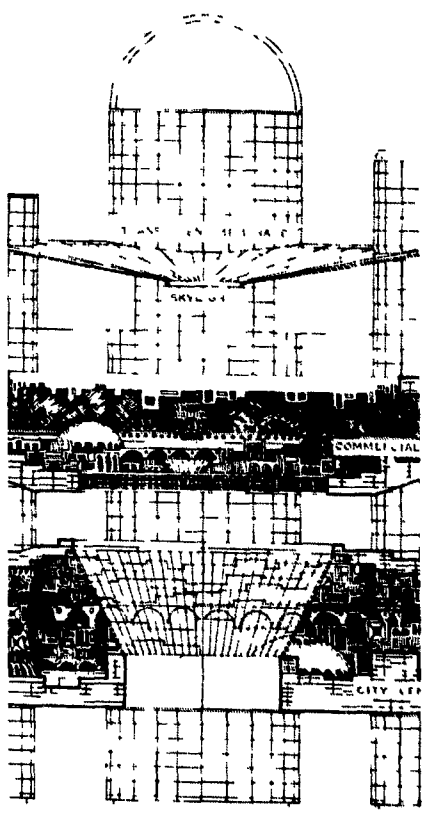
Quella parola *arcology* era la sintesi fonetica e lessicale di quella teoria Stava per *architecture* più *ecology* e univa una delle più antiche attività umane quella del costruire con la natura e l ambiente culla e sfondo senza data non solo delle attività umane ma della vita stessa Ma Soleri aveva fatto anche qualcosa di più aveva iniziato a costruire la sua «utopia» a settanta miglia da Phoenix nel deserto dell Arizona e l aveva battezzata Arcosanti Doveva ospitare cinquemila persone armoniosamente distribuite nelle sue strutture modulari di cemento ed acciaio a contatto con la natura primigenia ed incontaminata del deserto in piena autonomia ed autosufficienza Niente automobili e nessuna superstrada per spostarsi in quel modello di città implosa contrapposta all ipertrofica esplosione e dilatazione delle città americane erano sufficienti ascensori tapis roulants rampe e scale per mantenersi e sopravvivere bastavano le attività artigianali dei suoi abitanti il cibo prodotto nelle sue grandi serre per divertirsi una piscina una biblioteca ed un teatro

Oggi Arcosanti sta trasformandosi in un villaggio fantasma con una certa soddisfazione degli abitanti del vicino paese di Cordes Junction evidentemente poco sensibili alle utopie architettoniche e non anzi infastiditi dalla comunità di giovani e di studenti magari un po capelloni e hippies ridotta a meno di sessanta persone Ma non furono mai più di duecento e per sopravvivere Arcosanti ne avrebbe bisogno di almeno cinquecento numero minimo per garantirne l autosufficienza E avrebbe bisogno anche di 26 milioni di dollari Di dollari invece in quasi vent anni dalla posa della prima pietra ne sono arrivati appena dodici ed è stato realizzato solo il tre per cento delle costruzioni previste E non sono bastati nemmeno gli introiti dei cinquantamila turisti che ogni anno pagando un biglietto di quattro dollari vanno a vedere questo piccolo pezzo di utopia

Arcosanti Mesa City Hexahedron Balbenoah (un grattacielo per sei milioni di abitanti) sono tutte creature di Paolo Soleri ma soprattutto sono figlie e figli di un ideologia architettonica che ha radici assai lontane anche se i rami sono poi cresciuti in direzioni diverse e spesso contrastanti Senza andare a ripescare falansteri ed affini del socialismo utopistico i progetti di Soleri a dispetto delle forme avveniristiche e del linguaggio metropolitano sembrano apparentarsi più ad una sorta di ideologia agraria tipicamente americana La Broadacre City di Wright l immaginaria città del grande architetto pensata per la nuova nazione di Usonia in contrapposizione alla vecchia America è il riferimento più diretto Laddove in Wright c era dispersione sul territorio deurbanizzazione della vita cittadina in una stretta fusione tra città e campagna in Soleri c è accentramento in un unica struttura implosione e concentrazione di forme e di energie La differenza è solo apparente e nonostante i distinguo (più volte ripetuti da Soleri in diverse interviste) rispetto ad influenze mistico-comunitarie dai suoi progetti traspare lo stesso organicismo wrightiano e se non proprio la stessa ideologia antiurbana un analoga ed aggiornata insofferenza per i disagi della civiltà e della metropoli lo stesso desiderio di vicinanza con la natura Del resto come si è visto Soleri di Wright fu allievo ed assistente e sicuramente frequentò Taliesin West lo studio-residenza del padre dell architettura organica splendido organismo architettonico interamente «sottomesso al potere sovrastante della natura» immetizzato tra i cactus di Maricopa Mesa in quello stesso deserto dell Arizona dove si è tentato di trasformare in pietra il sogno di Arcosanti

Le utopie si sa hanno grandi meriti ma anche un grosso difetto non si realizzano quasi mai Quelle architettoniche poi dovendo fare i conti con i soldi meno che mai Eppure una di queste anche se in piccola parte esiste si chiama Arcosanti è una città che sorge nel deserto dell Arizona e l ha progettata Paolo Soleri un architetto di origini italiane emigrato negli Stati Uniti A vent anni dalla posa della prima pietra rischia di diventare un fantasma Per sopravvivere ha bisogno di 26 milioni di dollari Ma di mecenati e di sponsor in quelle assolate contrade nemmeno l ombra

RENATO PALLAVICINI



Due città ideali disegnate da Soleri la sua Arcosanti muore per mancanza di fondi